



Da un articolo nel periodico La SS. Annunziata n. 3, maggio-giugno 2000 (rivisto e corredato di foto a colori).

Il 29 settembre ricorre la festa dei SS. arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Nel vecchio calendario, tale giorno era riservato solo a S. Michele (la dedicazione della basilica sulla via Salaria a Roma, sec. V) mentre gli altri venivano festeggiati rispettivamente il 24 marzo e il 24 ottobre.

Una seconda festa di S. Michele cade l'8 maggio; fu istituita per celebrare la vittoria dei longobardi di Siponto (Manfredonia) avvenuta nel 663 per intercessione dell'arcangelo nel giorno anniversario della prima apparizione sul Gargano (492 o 494). Nel luogo fu fondato un santuario anche oggi frequentato da numerosi fedeli.

Anche papa Bonifacio IV nel 608 fece costruire una chiesa dedicata a S. Michele sulla sommità del Mausoleo di Adriano a Roma (Castel S. Angelo). Nel 708, secondo una leggenda e un tipo di costruzione simili a quello del Gargano, fu edificato il santuario di S. Michele di Normandia (Mont Saint Michel), che ne diffuse il culto nell'Europa settentrionale.

Il culto di S. Michele fu sentito anche alla SS. Annunziata, come appare dai documenti e dalle pitture conservati nel convento e nella chiesa.

Nel **Registro di Entrata e Uscita del 1286-90** ad esempio si parla delle feste dell'arcangelo di settembre e di maggio come scadenze di due contratti annuali fatti dai frati con il barbiere Bindo e l'operaio Grazia.

Dette feste inoltre erano punti fermi nel calendario dei lavoratori a tempo determina-



to, come si trova in alcune parti d'Italia legate al mondo fiorentino. Per esempio nell'Appennino e nella generica «Lombardia» (Nord Italia) il mese di settembre era un periodo di intensa sacralità con la celebrazione delle festività della Natività della Vergine (8), dell'Esaltazione della Croce (14) e appunto di S. Michele (29), quando l'estate era al termine e si invitavano i pastori a prepararsi alla transumanza degli animali verso il piano.

Tornando all'Annunziata, nel codice **Antifonario L** (sec. XIV), S. Michele è dipinto nella miniatura a decoro della lettera L (*Locutus est*). Si presenta in modo non tradizionale, ma secondo i colti insegnamenti ebraici che lo vedevano come regolatore dell'ordinamento divino, custode dei libri del cielo, esecutore dei verdetti del tribunale celeste, interprete dei misteri divini. Infatti indica (o giudica) con la mano sinistra e regge il libro di Dio con la destra. Veste una tunica azzurra, un mantello rosso e sul capo ha una corona rossa.

Nel **Kyriale F** (sec. XV) S. Michele decora la lettera B di *Benedicite*: ha una spada rossa nella mano sinistra e il globo d'oro, simbolo della sovranità, nella destra.

La **statua** (che fa coppia con S. Raffaele) collocata in una delle nicchie del vestibolo di sagrestia dell'Annunziata (già cappella della Presentazione) invece ha un abito militare «romano», delle ali piccole, secondo la moda del tempo (si pensi alla differenza di dimensioni con le ali dipinte dal beato Angelico) e tiene la mano sinistra in alto, priva però della lancia o della bilancia. Ai suoi piedi un piccolo, compassionevole drago tenuto alla catena.

Infine in un affresco del Pontorno conservato nella cappella di S. Luca – una **Sacra Conversazione** – S. Michele è dipinto assieme alla Madonna, al Bambino, e ai santi Lucia, Giovanni Evangelista e Zaccaria. Guarda a sinistra (al contrario degli altri, volti a destra) e presenta la bilancia del giudizio alla Madonna. Qui è avvenuto un cambiamento. Se nel Medioevo le rap-



presentazioni, su influsso germanico, sottolineavano la lotta dell'arcangelo contro il diavolo e quindi l'eterna guerra del bene contro il male, della luce contro le tenebre, ora mettono in evidenza il suo riferimento alla Vergine che, secondo l'Apocalisse (12, 1), è:

Una Donna avvolta di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

PREGHIERA A SAN MICHELE

Michele, Michele, dolce Michele,
ti supplico, custodisci la mia povera anima
e difendila dall'avversario,
che ogni giorno mi tenta e mi combatte,
che ogni giorno mi vuole tirare
con la sua corda
giù nell'inferno, dove è caduto
per il suo orgoglio ...

O san Michele, fa che in questo mondo
io possa compiere solo ciò che piace a Dio.

O san Michele,
perché tu possa ricordarti di me
prima che io salga sulla tua bilancia
ti dirò questa preghiera.

da una preghiera in antico francese, sec. XIII
(pubblicata in D. TUNIZ, *S. Michele al Gargano*,
Roma 1997).

Paola Ircani Menichini, 12 ottobre 2019.
Tutti i diritti riservati.



Le foto. In prima pagina: San Michele di Antonio del Ceraiolo che visse e lavorò a Firenze nella prima metà del sec. XVI. Fu allievo di Lorenzo di Credi e di Rodolfo del Ghirlandaio.
– San Michele del Kyriale F.

In seconda pagina: la statua di San Michele nel vestibolo di Sagrestia.

In terza pagina: Particolare di San Michele nella Sacra Conversazione del Pontormo.

– San Michele nell'Antifonario L.